

Incontro con il politologo liberale Alain Gérard Slama

La regressione democratica

Come non accadeva da anni nella città, un rilevante afflusso di giovani e persone di tutte le età ha riempito la sala del convegno che si è tenuto lunedì scorso a Bologna, con la collaborazione dell'Hotel I Portici, a proposito del libro "La regressione democratica" (Spirali edizioni), scritto dal politologo e storico della democrazia Alain Gérard Slama. Con lui sono intervenute due personalità di spicco, esponenti di opposte parti politiche, Carlo Monaco e Gianfranco Pasquino, ma non si è trattato del solito conflitto tra schieramenti: in questa occasione si è aperto, in una Bologna blindata politicamente, un dibattito sulla politica, sulla società, sulla democrazia, proprio nel momento in cui la democrazia e la politica sembrano trovarsi in una crisi irreversibile. Alain Gérard Slama ha sottolineato che la democrazia, che nel XVII e XVIII secolo si era annunciata come progetto di emancipazione politica dell'individuo nei confronti del potere dispotico e religioso, oggi è regredita fino a risultare una nuova forma di oppressione. Proprio le tre parole magiche nella democrazia - la prevenzione, la trasparenza e la comunità - sono giunti attualmente a livelli esasperati di attuazione, a scapito proprio di quella idea

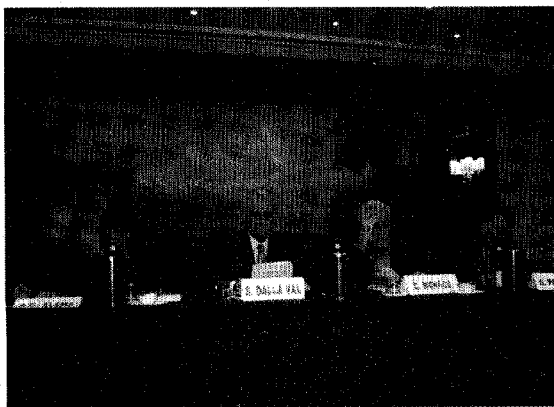
democratica che dovevano salvaguardare. La trasparenza, per esempio, seppur sorta perché lo Stato rendesse i conti al cittadino, così come viceversa è tenuto a fare il cittadino, oggi ha assunto un significato tale per cui "in cambio di questa trasparenza, siamo sempre più sorvegliati, con una sempre maggiore confusione tra pubblico e privato, che trova il suo trionfo nel gossip televisivo e che sfascia sia la vita politica, sia la libertà del cittadino". Lo psicanalista Sergio Dalla Val, organizzatore della serata, gli ha dato eco, sottolineando: "La trasparenza è sostanzialista, crede che ci sia sempre qualcosa sotto (sub-stantia): sotto la parola, sotto la relazione sotto la politica, sotto la scrittura, potrebbe esserci un possibile male che inquina e che la trasparenza deve individuare e eliminare. L'ideologia della trasparenza è dunque il supporto del primato del tri-

bunale sul diritto, della magistratura sulla vita civile, dell'obbligo al sapere sul "diritto di non sapere".

La stessa idea di comunità, che è nata come espressione di libertà, ha precisato poi Slama, è diventata sinonimo di identità, "di un eccesso, di una sopravvalutazione della appartenenza che fa sì, a diversi livelli, etnia, religione, appartenenza sessuale, non si

riconosca più l'autonomia dell'individuo in quanto tale, ma perché fa semplicemente parte di questa diversa comunità. La dimissione dell'individuo che ne consegue diventa, alla fine, una perdita della libertà". Carlo Monaco ha precisato: "Ciò che è comunitario è feudale, perché il feudalesimo, che è la forma pre-capitalistica moderna, è incentrato sul concetto di fedeltà. Ogni persona deve essere fedele alla famiglia, alla razza, al popolo, alla città... La tendenza regressiva della democrazia consisterebbe propriamente nel portare sulla scena politica elementi che apparentemente sembrano progresso, comunità, ma che significano in realtà il trionfo del corporativismo, del clientelismo, di una serie di concezioni incompatibili con la teoria dei diritti di tradizione illuministico francese". Non concordava pienamente con lui Gianfranco Pasquino, che ha rilevato che la democrazia è il potere del popolo, non può non implicare è una sorta di identità, anche se ha ammesso che il concetto di popolo può spingere a una visione populista. E ha notato che molti gruppi costituiscono intorno a interessi che

non sono necessariamente economici, e che non limitano ma valorizzano l'individuo. Nonostante pareri differenti rispetto al valore della comunità oggi, certamente sia il pubblico che i relatori hanno concordato su un punto, per concludere con le parole di Pasquino: "Il libro di Slama è interessante perché è molto controcorrente, va contro tutta una serie di posizioni e decisioni che producono una certa regressione democratica..." perché, ha aggiunto, "i libri che condividiamo dopo un po' annoiano, questo vi stimola a pensare su che cosa è andato storto".



Da sinistra, Alain Slama, Sergio Dalla Val, Carlo Monaco, G. Pasquino

